



A sinistra, prospetto del tempio circolare del parco Treves.



A destra, ritratto di Giuseppe Jappelli eseguito da Michele Fanoli.

LUNEDÌ 19 MAGGIO

Il risveglio dei giganti nella reggia carrarese

Dopo l'accurato restauro curato da università di Padova, fondazione Cariparo e Arpai, con il contributo di molti cittadini e associazioni che hanno "adottato" un gigante, viene inaugurata lunedì 19 maggio alle ore 16.30 la Sala dei giganti del Liviano alla presenza del magnifico rettore Vincenzo Milanesi, del sindaco Flavio Zanonato, del presidente della fondazione Cariparo Antonio Finotti, del direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto Ugo Soragni, del soprintendente al patrimonio artistico Anna Spiazzi e del presidente della provincia Vittorio Casarin. La "sala delle feste" della reggia carrarese torna così nei prossimi mesi a essere al centro di una serie di concerti, spettacoli e manifestazioni culturali.

MUSEI CIVICI AGLI EREMITANI VENGONO ESPOSTI I PROGETTI DELL'ARCHITETTO

Jappelli in punta di lapis

Non tutte le idee fissate sulla carta si realizzarono

Quando nella città del Santo si nomina Giuseppe Jappelli, due sono i luoghi che, prima di altri, vengono ricordati: il caffè Pedrocchi e i giardini Treves. Queste non furono le uniche opere eseguite dall'architetto in città, ma sono sicuramente le più famose. E molti forse non sanno che oltre allo storico "caffè senza porte" e al magico giardino romantico della famiglia Treves, a Padova l'architetto veneziano realizzò anche il macello, ora sede dell'istituto Selvatico; studiò un progetto per il carcere; progettò il rifacimento del teatro Nuovo; si cimentò nella sistemazione della zona di Prato della Valle. Per conoscere l'opera, quella realizzata e quella rimasta sulla carta, di questo geniale architetto ottocentesco, nato a Venezia nel 1783 dove morì l'8 maggio del 1852, il comune di Padova organizza la mostra "Giuseppe Jappelli e la nuova Padova. Disegni del museo d'arte", aperta dal 17 maggio al 4 novembre ai musei civici degli Eremitani. Oltre cento tavole grafiche, parte dell'imponente corpus custodito nella collezione civica, selezionate dai curatori della rassegna Davide Banzato e Franca Pellegrini, cui si aggiungono documenti storici, strumenti di lavoro, modelli architettonici, ritratti a olio, busti e stampe raffiguranti lo stesso Jappelli, Antonio Pedrocchi, e gli altri protagonisti del tempo. Nelle 14 sezioni sono ordi-

nati per temi i singoli progetti; dalla cartografia ai giardini, dai palazzi agli arredi e decorazioni, dai monumenti ai ponti e alle strade fino ai comprensori di bonifica e alle macchine. L'esordio padovano di Giuseppe Jappelli avvenne nel 1813 con l'allestimento di uno spettacolo organizzato nel palazzo della Ragione per la visita dell'imperatore Francesco I e la mostra presenta di questa messa in scena gli procurò il favore delle committenze private. Mecenate di Jappelli fu il caffettiere Antonio Pedrocchi, che nel 1826 gli affidò l'incarico di progettare un caffè del tutto nuovo nella concezione, luogo di ritrovo intellettuale, artistico, sociale e commerciale nel quale potessero incontrarsi tanto la ricca borghesia padovana quanto studenti e commercianti. Al caffè la mostra riserva un'intera sezione: ecco il salone da ballo dedicato a Gioacchino Rossini, le sale del piano terra, ognuna diversa nel colore e nell'uso, tra le quali la sala ottagonale che ospitava le contrattazioni di borsa e la sala verde, ancora oggi tanto cara ai padovani, nella quale chiunque poteva trattarsi per discutere di politica, chiacchierare amabilmente, leggere i giornali, o anche solo riscaldarsi un po', pur senza ordinare nulla, grazie al camino sempre acceso. Jappelli, figlio di un eclettismo tutto ottocentesco, si cimentò anche nella progettazione degli

arredi e delle finiture interne, disegnandone il mobilio (tavoli, bancone da bar e sedie, alcune esposte in mostra), e ideando le famose sale a tema del piano nobile: la sala egizia dedicata al Belzoni, la sala greca, la saletta romana con le vedute di Ippolito Caffi, la stanza rinascimentale. Il giardino Treves, l'altra opera padovana famosa rappresentata in mostra da piante, prospetti e acquerelli dei particolari, fu commissionato allo Jappelli dai fratelli Isacco e Jacopo Treves, adiacente al palazzo di famiglia in via Ospedale. L'architetto propose l'impianto tipico del parco romantico all'inglese, giocando con macchie di arbusti tra i quali le famose rose peonie e le rose antiche, movimenti di terra, piccole montagnole, viali sinuosi, e progettando anche, magicamente inserito all'interno del parco, il famoso tempio neoclassico a pianta circolare. La mostra "Giuseppe Jappelli e la nuova Padova. Disegni del museo d'arte" è accompagnata da un ampio catalogo, edito da Il Prato, con saggi, foto, riproduzioni delle opere e dei progetti, che aiuta a comprendere l'avventura umana e professionale dell'architetto, e l'importanza che la sua opera ebbe nello sviluppo urbanistico della città. La mostra è aperta tutti i giorni, eccetto i lunedì non festivi, dalle 9 alle 19. Info: 049-8205408; <http://padovacultura.padovamet.it>

Cristina Sartori

Un Campiello "rivelazione"

Doveva essere la classica recita di fine anno per genitori e nonni. Invece i giovani attori hanno dimostrato un talento e una passione tali che è stato deciso di organizzare uno spettacolo aperto al pubblico. Anche perché il titolo prescelto è di quelli "importanti": *Il Campiello*, commedia in tre atti di Carlo Goldoni. Protagonisti gli studenti di prima media del Barbarigo di Padova, diretti dalla loro insegnante di matematica e scienze Mariantonia Colonna Preti, che ha curato i necessari adattamenti e riduzioni del testo. L'appuntamento è per venerdì 23 maggio alle 20.45 nel teatro del Barbarigo (accesso al parcheggio interno da via del Seminario 7) ma sarà possibile applaudire Cecilia, Omar, Andrea, Maria Beatrice, Greta, Maria Elena, Alberto, Luca, Francesco, Jacopo, Leonardo, Stefano e Paolo anche alla prova generale di giovedì 22 alle 14.

«*Il Campiello* - spiega Mariantonia Colonna, regista anche fuori della scuola - è sempre stata la mia commedia preferita, per cui durante i primi mesi con i nuovi alunni mi veniva spontaneo osservarli e associare la personalità di ciascuno alle caratteristiche di ogni personaggio. Il bello è che si adattavano molto bene! A gennaio poi è arrivata una nuova ragazza e grazie a lei ho potuto coprire anche l'unico ruolo che mancava. È la prima volta che insegno a ragazzini di quest'età e il loro modo gioioso di affrontare questo impegno mi dà una soddisfazione inaspettata». L'entusiasmo ha contagiato anche altri ragazzi e docenti e ora tutti stanno dando una mano per l'allestimento dello spettacolo.

P. C.

CHANT UNISCE MUSICHE DIVERSE, POESIA. IMMAGINI Va oltre le barriere

Dopo il debutto a Hollywood è l'auditorium Pollini di Padova a ospitare, sabato 17 maggio alle 20.30, la premiere di *Chant*, spettacolo multisensoriale ideato dal pianista e compositore Massimiliano Frani. *Chant* si caratterizza per il tentativo di unire i linguaggi di musica, poesia e immagini, alla ricerca di un nuovo codice espressivo.

L'iniziativa, patrocinata dal comune e dalla provincia di Padova e sponsorizzata da Fischer Italia, è promossa dall'associazione Balbino Del Nunzio, sodalizio che da dieci anni promuove attività culturali, ricreative, sportive e di volontariato finalizzate all'interscambio tra la cultura e il folclore abruzzese-molisano con quello veneto.

Il cast degli artisti comprende il quartetto d'archi formato da Constantin Beschieru, Diana Lupascu, Francesca Canova e Valentina Talamini, il percussionista Enrico Bertelli, l'attrice Silvia Costantini e Massimiliano Frani al pianoforte. I testi sono stati elaborati da un'équipe internazionale di cui fanno parte, oltre a Frani, lo scrittore Robin Bradford e Sara Panighel, che dello spettacolo è anche regista. Il canovaccio di *Chant* è strutturato in tre momenti - *Naissance*, *Métamorphose* e *Amour* -

ciascuno dei quali prevede l'esecuzione di musica per pianoforte e quartetto d'archi, la lettura di brani poetici e la performance di azioni sceniche: espressioni artistiche appartenenti a stili ed epoche diverse, contaminate tra loro secondo la sensibilità di Massimiliano Frani. Si passa così dai suoni primordiali della natura alla musica degli aborigeni, dalle raffinate partiture di Bach, Chopin e Schubert alla musica di estrazione popolare di Astor Piazzolla, sino al jazz di Bill Evans e alle composizioni dello stesso Frani.

L'idea di fondo è abbattere la catalogazione della musica in generi, un approccio che finisce spesso per penalizzare la fruizione soprattutto di quella classica. *Chant* mira a proporre il piacere di un ascolto non condizionato, libero di spaziare nel tempo pur nel massimo rispetto della forma, stimolando lo spettatore a trovare il denominatore comune che unisce generi così diversi.

L'incasso sarà devoluto in beneficenza alla fondazione per la ricerca sulla fibrosi cistica dell'ospedale Maggiore di Verona. I biglietti sono in vendita a 10 euro.

Info: 347-1419148, e-mail: asbalbinodelnunzio@libero.it

Piero Cioffredi

Il congedo con l'Egmont di Beethoven



È affidata alle musiche di scena per il dramma *Egmont* di Goethe, composte da Beethoven nel 1810, la conclusione della 42ª stagione concertistica dell'Orchestra di Padova e del Veneto. Sul palcoscenico del teatro Verdi si esibisce, venerdì 16 maggio alle 21, l'orchestra I Pomeriggi musicali di Milano, tradizionale ospite della formazione patavina, diretta da Antonello Manacorda e con la partecipazione dell'attore Elio De Capitani. Antonello Manacorda è stato a lungo primo violino della Mahler chamber orchestra di Claudio Abbado, che lo ha poi avviato alla carriera direttoriale. Elio De Capitani è invece impegnato soprattutto nella valorizzazione di autori teatrali poco rappresentati ed è probabilmente noto al grande pubblico per la partecipazione al film *Il caimano* di Nanni Moretti.

P. C.

Paolo Grugni ospite della Macademia

Riprendono i seminari di Macademia di scritture e letture a Praglia abbinati alla presentazione dei libri scritti dall'ospite d'onore. Sabato 17 maggio alle 18 presso la libreria Zannoni di Padova Fabio Fracas introduce Paolo Grugni, autore di due recenti volumi di successo, *Let it be* (Mondadori e Alacran) e *Mondoserpente* (Alacran). La scrittura dell'autore e critico teatrale milanese oscilla tra noir e fantastico, critica sociale e disperazione metropolitana, ricerca stilistica e innovazione narrativa, distruggendo ogni convenzione del thriller a partire dalla sua base: il metodo d'indagine.

Lunedì 19 Paolo Grugni sarà ospite del primo seminario della seconda serie dedicata a "Lavorare sulle storie". Affronterà un tema interessante e spinoso: "Il metalinguaggio nella scrittura contemporanea": come cioè inserire all'interno di un racconto o di un libro differenti livelli di scrittura e permettere al lettore di riconoscerli. Il seminario si tiene a Praglia con inizio alle ore 9 e fine alle 17.30. Il secondo si svolgerà nella stessa sede il 15 giugno e ospiterà Adele Marini per parlare della coerenza narrativa nella costruzione dell'intreccio. Info: www.macademia.it

MPX
Multisala Pio X
via Bonporti, 22
PADOVA

Dal 16 al 22 maggio

- Jimmy della collina
- Racconti da Stoccolma
- Il treno per il Darjeeling

Per gli orari telefonare al numero 049-8774325 o consultare il sito www.dicinema.it

BIZZOTTO STEFANO
OPERATORE OLISTICO, OSHIATSU, REIKI
RIFLESSOLOGIA PLANTARE E BIOTERAPIE ASSOCIATE

PER RITROVARE UN BENESSERE FISICO ED INTERIORE

CELL 328 9486830
PER APPUNTAMENTI PRESSO LE SEDI DELL'ASS. OMPHALOS
VIA ROMA 72/B VILLFRANCA PADOVANA TEL 049 9050696
VIA DEI GRANATIERI 3 DUE CARRARE TEL 334 7986432